



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 - 14 aprile 2014

ARGOMENTI:

- Matteo Renzi al festival del volontariato di Lucca, dopo sedici anni un premiere incontra il Terzo settore
- Rilanciare la proposta in Europa di un libro bianco sul volontariato, l'ha detto Silvia Costa (Pd) al festival del Volontariato di Lucca
- Cinque per mille: soltanto per cause nobili, stanziati 400 milioni di euro.
- Rendicontazione sociale, per gli enti la sfida del futuro è il bilancio "multifattoriale"
- Ambiente: l'effetto serra c'è e cresce, questo il verdetto emesso dagli scienziati riuniti a Berlino per la presentazione del quinto rapporto sul clima.

> accedi > registrati

14 aprile 2014

f 8+

VITA.it ECONOMIA

Dall'economia dell'io all'economia del noi

ULTIME CSR e Imprese NON PROFIT Green economy SOCIETÀ Welfare Credito WELFARE ECONOMIA AMBIENTE POLITICA MONDO VITA EUROPE OPINIONI INFOGRAFICA

sei in: Home > Economia > Impresa sociale > Lucca: dopo 16 anni un...

VOLONTARIATO 13/04/2014

Lucca: dopo 16 anni un premier incontra il Terzo settore

di Elio Silva

Matteo Renzi è intervenuto al Festival del volontariato, interloquendo con Edoardo Patriarca (presidente del CNV) e Riccardo Bonacina (direttore di VITA)



Dopo anni di promesse tradite, tentativi falliti e inciampi normativi il Terzo settore, galassia che raccoglie una miriade di enti diversi, tra cui organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione e imprese sociali, trova ora nella strategia del governo Renzi un varco utile per far decollare le riforme che ne potrebbero radicalmente cambiare il volto, consentendogli di liberare le energie fin qui inespresse. La speranza è legittimata dalla chiarezza con cui il premier **Matteo Renzi, intervenuto sabato a Lucca al Festival del volontariato, interloquendo con Edoardo Patriarca (presidente del CNV) e Riccardo Bonacina (direttore di VITA),** ha scandito i tempi ed i contenuti del possibile intervento legislativo.

Entro un mese, ha assicurato il presidente del Consiglio, il Governo è pronto a presentare la bozza di un Ddl delega sul riordino civilistico di tutto il Terzo settore (operazione più volte avviata nelle passate legislature, ma fin qui mai condotta in porto). Entro fine maggio, dopo una fase di consultazione con le realtà interessate, il disegno di legge delega dovrebbe arrivare al varo ufficiale. Dentro questa cornice troverà posto anche la stabilizzazione del 5 per mille sulla quale Renzi ha assunto un impegno sostanziale, a condizione - ha precisato - che gli enti «si assumano la responsabilità di rispettare precisi obblighi di trasparenza, perché chiunque sia destinatario di fondi pubblici, indipendentemente dalla propria natura giuridica, dovrà rendicontare tutto nella massima trasparenza».

Il riordino, dunque, viene immaginato «non pezzo per pezzo, cercando di buttare una singola norma sul primo treno utile per risolvere una questione specifica, ma come una riforma complessiva da attuare con metodo partecipativo». Tra le implicazioni più importanti anche la completa equiparazione tra partiti politici e associazionismo di volontariato, oggi destinatari di agevolazioni fortemente diverse non nell'aliquota di detraibilità delle erogazioni liberali, ma nel tetto allo sconto fiscale. Quanto al settore del non profit produttivo, che conta ormai, secondo l'Istat, non meno di 90 mila realtà attive e che offre un contributo rilevante in termini di occupazione, il premier ha confermato l'impegno in favore dell'impresa sociale, anche attraverso il via libera a un fondo da 500 milioni, atteso al varo entro fine giugno.

Nonostante il freno tirato con decisione sulle ipotesi di una legge per il servizio civile obbligatorio (e al momento non ci

PERSONE IMPRESE ORGANIZZAZIONI

> Gruppo Vita > Comitato Editoriale > Magazine

cerca su vita.it

T T- T+

+ condividi

ASOLI €5,00

DAL 4 APRILE
in edicola e in libreria

ISCRIVITI AI
NUOVI CORSI
SUL
FUND
RAISING

> Iscriviti alla Newsletter

tua@email.com

iscriviti

Dichiarati donatore.

DONA IL TUO 5 PER MILLE ALL'AIL



CODICE FISCALE
80102390582

www.ail.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA
ON L U I

> Agenda

APRILE
14 Verso un servizio civile europeo per tutti
via Maria Vittoria, 38 - Torino (TO) - IT
14 aprile 2014

Aprile 2014						
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27

sono le condizioni», Matteo Renzi ha poi scaldato i cuori degli oltre tremila volontari assiepati nella basilica di San Francesco di Lucca e nella piazza antistante, in quello che è stato il primo incontro diretto tra il capo del Governo ed il mondo non profit a far data dal 1998, anno in cui Romano Prodi era intervenuto alla manifestazione padovana di Civitas.

Non solo: nella stessa giornata di ieri e nella stessa sede del Festival del volontariato, anche il ministro del Lavoro e del welfare Giuliano Poletti ha sottolineato con convinzione la centralità dell'imprenditoria sociale nell'economia del nostro Paese, indicando un percorso di radicale cambiamento che dovrebbe partire «dalla partecipazione responsabile, dall'impegno comune, dal superamento delle divisioni e dei particolarismi».

Fra tante speranze, rischia di rimanere in ombra il tema del raccordo tra la legge n.266/91 sul volontariato, quella sull'associazionismo di promozione e il decreto legislativo sull'impresa sociale, aree che hanno urgente bisogno di confini diversi. A meno che la carta del disegno di legge delega unitario non si trasformi in jolly da spendere anche sul terreno del coordinamento normativo.

da *il Sole 24 ore* 12/04/2014

TAG: GOVERNO, TERZO SETTORE, VOLONTARIATO

Commenti

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
28	29	30				



La tua spesa blo www.ecomarket.eu



COMMUNITAS

VitaLavoro

legal

DATI SOCIETARI
NOTE LEGALI
PRIVACY
INVESTOR RELATIONS

contenuti

DOMANDE FREQUENTI (FAQ)
RICERCA AVANZATA

contatti

DOVE SIAMO
PER GLI ABBONAMENTI

pubblicità su vita

SCOPRI L'OFFERTA
PUBBLICITARIA

social + rss

RSS
FACEBOOK
YOUTUBE
FLICKR
TWITTER

ACCEDI

I Blog

Cerca

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

Corriere della Sera > Blog > Buonenotizie > Renzi e il volontariato



BUONE NOTIZIE / cerca nel blog

apr
13

Renzi e il volontariato di Marco Gasperetti



DESCRIZIONE

Se si vuole, si può fare, ci dicevano una volta, quando la coperta della solidarietà riscaldava il disagio diffuso delle periferie urbane e dei paesi svantaggiati. Anche oggi se si vuole si può fare, o far fare, per esempio, un passo avanti a chi è nato indietro, lasciando intorno a noi la scia pulita dell'artrismo e della generosità. Qui si racconta una bella Italia capace di remare anche controcorrente, spine dorsale di quella società minuta che vuole ricostruire i ponti per una migliore convivenza, senza rassegnarsi alla decadenza di quelli che chiamiamo ancora, senza vergognarcene, valori.

Segui Buonenotizie anche su:



Facebook



Twitter



oppure scrivi

BUONE NOTIZIE / blogger

Marco Gasperetti

Luca Mattiucci

LUCCA – Un mese di tempo esatto per trasformare il mondo del volontariato italiano. Con un servizio civile, se non obbligatorio, universale, ovvero in grado di rispondere a tutti coloro (circa 100 mila) che vorrebbero diventarne parte attiva, quasi dieci volte di più dell'attuale «esercito del bene». E poi 5 per mille senza tetto, sgravi fiscali degni di questo nome alle imprese e ai contribuenti che versano offerte alle associazioni del terzo settore. Ecco la proposta di Matteo Renzi al Festival nazionale del Volontariato di Lucca. Che ha anche un sapore di un patto. Perché il premier, una vita da volontario negli scout dell'Agesci, chiede anche maggiore trasparenza e tracciabilità, conti e spese online come sarà per la pubblica amministrazione e i partiti.

Nella chiesa di San Francesco nel pieno centro storico di Lucca, Renzi presenta la sua idea di volontariato, aperta alla discussione, certamente, ma anche concreta e che assomiglia molto a un patto. «Noi siamo pronti in un mese per approvare un progetto sul volontariato – annuncia Renzi – voi lo correggete ed entriamo nel merito delle cose da fare tutti insieme. Da qui al 12 maggio offriamo poi un disegno di legge delega, a fine maggio potremmo presentarlo alla Camera».

Non è un annuncio da poco per un settore che aspetta risposte da decenni. E che l'ultimo presidente del consiglio, Romano Prodi, lo ha accolto a una riunione quindici anni fa. «Lei Matteo Renzi è il secondo e noi lo ringraziamo», dice Edoardo Patriarca, presidente del Centro nazionale del volontariato. Che, nell'introduzione, presenta davanti a Renzi («Lei presidente la inaugura virtualmente oggi») l'anteprima del nuovo canale Corriere Sociale dell'edizione online del Corriere della Sera che diventerà operativo tra pochi giorni. «Una delle buonenotizie di questo Festival», sottolinea Patriarca.

Renzi, alla sua prima manifestazione toscana, ha lanciato un appello ai volontari. «Torniamo a educare nelle scuole i giovani alla solidarietà. Insegniamo loro a non e a non arrendersi – ha detto tra gli applausi – perché da qui noi diciamo a questa Italia troppo spesso pessimista e raggrinzita che esiste anche un Paese che funziona, capace di guardare in avanti. E se noi riusciremo a ridare una speranza all'Italia avremo compiuto il più grande dei capolavori».

Sul contributo del 5 per mille, decurtato dallo stato per un meccanismo di tetto massimo che penalizza le associazioni che vedono ridurre il contributo anche della metà, il premier ha detto che



una modifica è certamente possibile ma è necessario «rendere visibile e consultabile ogni singola spesa. «Un processo che deve riguardare tutti – ha sottolineato Matteo Renzi – dai partiti alla pubblica amministrazione, sino alle associazioni di volontariato, comprendendo chiunque percepisca contributi pubblici. La trasparenza della spesa necessita di un disegno di legge delega ad hoc, che ponga sullo stesso livello la politica come il terzo settore, visto il ruolo egualmente importante che essi ricoprono».

L'ultimo appello è un'esortazione ad andare avanti che infiamma i tanti presenti: « Aiutateci a far ripartire la speranza».

Tags: [legge](#), [presidente del consiglio](#), [Renzi](#), [Salone volontariato Lucca](#), [Servizio Civile](#)

16 [Tweet](#) [ConsegEa](#) 72

I VOSTRI COMMENTI

1
Carità pelosa...

13.04 | 11:19 max938

L'impressione generale è che sotto le sigle del volontariato si nascondono molto spesso abusi e ruberie, come al solito nel nostro beneamato paese. Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it. Se sei già un nostro utenti esegui il [login](#) | altrimenti [registrarli](#)

◀
Post precedenti



Costa: "In Europa serve un libro bianco sul volontariato"

L'europarlamentare Silvia Costa (Pd) alla terza giornata del Festival del Volontariato a Lucca. "I valori del Terzo Settore non sono alla base di un'altra economia, ma di un nuovo modello economico e sociale"

17 aprile 2014

Roma - "I valori del Terzo Settore non sono alla base di un'altra economia, ma di un nuovo modello economico e sociale". Lo ha detto in apertura della sua relazione l'europarlamentare Pd Silvia Costa, intervenendo alla terza giornata del Festival del Volontariato a Lucca. "In Europa - ha continuato - registriamo un paradosso, ossia la presenza vivace e attiva di uno straordinario esercito di persone impegnate nelle attività di volontariato, a fronte di una mancata capacità di confrontare i dati e soprattutto valutarne l'impatto".

Per questo, secondo Costa, "serve rilanciare la proposta di un libro bianco, per porre le basi per norme che introducano azioni di defiscalizzazione, l'assicurazione obbligatoria e includano il volontariato tra i criteri di valutazione dei progetti europei, come avevamo chiesto a seguito dell'anno europeo dedicato. L'occasione per questo rilancio - conclude l'europarlamentare del Pd - può essere proprio il semestre di presidenza italiana dell'Ue".

(DIRE)

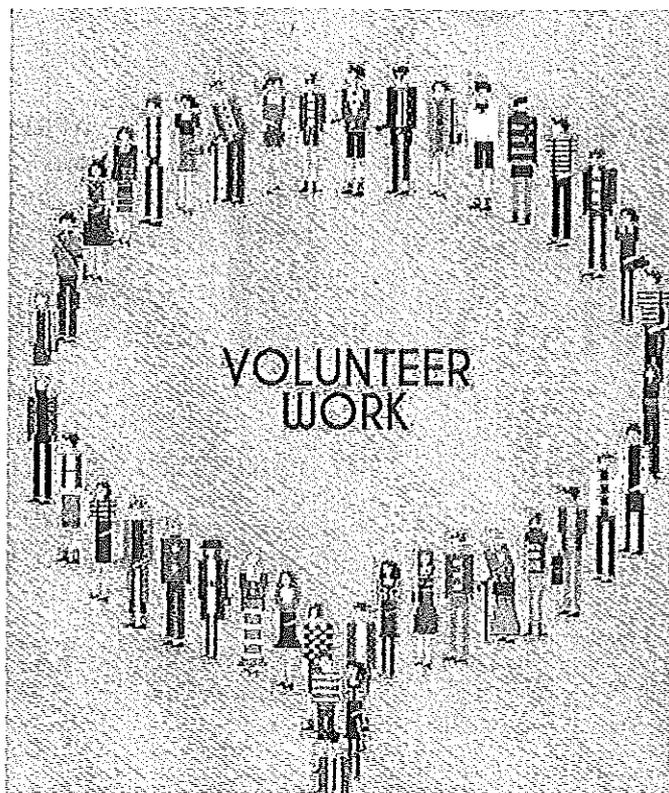
© Copyright Redattore Sociale

Il Cinque per mille anche nel 2014 ma soltanto per cause nobili

Il cinque per mille sta per compiere dieci anni (l'esordio avvenne nella dichiarazione del 2006) ma restano molti problemi. Anche quest'anno l'Agenzia delle entrate ha emesso la consueta circolare cercando di aiutare sia i contribuenti sia i possibili percettori delle somme a non sbagliare e a capire bene lo spirito della cosa. È ormai storica - risale proprio al primo 5 per mille - l'elargizione di 15 milioni di euro, quelli che erano fino a poco tempo fa 30 miliardi di lire, ad associazioni che di benefico non avevano nulla: yacht e golf club, soprattutto, sparsi in tutt'Italia.

L'Agenzia delle entrate ha esercitato i suoi poteri e ha bloccato tutto. A parte l'aspetto di costume, ci sono due osservazioni da fare: 1) lo spirito della legge non ha niente a che fare con regali ai benestanti perché si divertano con minore spesa; 2) queste destinazioni sbagliate vengono bloccate e sono perse per altri associazioni che, invece, le meriterebbero.

Che cosa giustifica una donazione con il cinque per mille? La motivazione non può es-



sere futile (come rifare per esempio il bar dello yacht club) ma deve essere, e non solo sembrare, nobile. Esempio: ricerca sanitaria, scientifica,

ma anche aiutare i giovani a fare sport, aiutare le persone in zone di guerra. Nel 2006 cinque milioni di euro sono andati a Medici senza frontiere e

quattro e mezzo a Emergency.

Non solo: bisogna considerare che i soldi non vanno dispersi. Il meccanismo, come vedremo, è piuttosto complicato e ha dei costi (anche dello Stato che, tra l'altro, si priva di questi soldi in un momento difficile) e dunque non si può sprecare. Esempi famosi sono, ancora una volta, quelli del 2006, autentiche bizzarrie che generano sprechi inutili. Nel 2006 tra le bizzarrie si possono citare gli 58,73 euro che sono stati destinati all'Associazione zingari oggi e i 104,58 euro all'Associazione dilettantistica Valcavallina Superbike. Qui la bizzarria sta non tanto nel fatto che non si possono considerare benefiche associazioni sugli zingari quanto che una sola donazione è, appunto, un inutile spreco.

Anche quest'anno i termini coincidono quasi con quelli degli anni scorsi. Dallo scorso 21 marzo è possibile iscriversi attraverso i canali telematici Entratel e Fisconline, già pronti dunque ad accogliere le candidature degli enti del volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche. Termine per le iscrizioni il 7 maggio.

LEGGE DI STABILITÀ

Stanziati con la proroga 400 milioni di euro

« Anche quest'anno il Cinque per mille è stato, per usare una parola tecnica, "prorogato". Non è una spesa che lo Stato ha deciso per sempre ma deve essere autorizzata a tempo debito, volta per volta. Ad autorizzare il Cinque per mille del 2014 è stata la legge di Stabilità approvata il 27 dicembre scorso. Per la precisione al comma 2051 dell'articolo 1. Anche la somma stanziata non si discosta molto dagli importi degli anni scorsi: 400 milioni di euro, cioè una bella cifra.

I settori restano sostanzialmente gli stessi degli altri anni

nel campo del volontariato. Si tratta delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei vari registri, delle associazioni e fondazioni che operano nella ricerca scientifica e universitaria, nella ricerca sanitaria, nelle politiche sociali dei Comuni, nelle attività sportive a carattere dilettantistico che però siano riconosciute dal Coni.

Come al solito l'iscrizione nei registri deve essere effettuata per via solo telematica direttamente o attraverso intermediari.

Rendicontazione/2. Come rappresentare e rendere visibile il valore sociale

Per gli enti la sfida del futuro è il bilancio «multifattoriale»

La spinta europea a rafforzare la rendicontazione sociale e ambientale è un segnale che giunge a imprese ed enti proprio nel momento in cui si fanno strada e guadagnano consistenza le proposte di un report integrato, ossia di un unico documento di rendicontazione con tutte le informazioni sia di natura economico-finanziaria, sia di sostenibilità e di governance.

Se questo vale per le imprese con finalità di lucro, a maggior ragione è vero anche per le organizzazioni non profit, che storicamente si sono posizionate all'avanguardia nell'esaminare e affinare contenuti e modalità della reportistica sociale.

È quanto emerso anche in un recente incontro per la presentazione del bilancio sociale dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, un'occasione di confronto tra diversi stakeholders per esaminare e potenziare la capacità di rendere conto del valore prodotto da realtà come quelle sanitarie, la cui missione è di per sé sociale, a movente ideale.

Nell'occasione si è discusso non solo dell'integrazione delle diverse performance, ma anche della necessità di collegare i risultati agli obiettivi strategici che l'organizzazione

si è data. La responsabilità, infatti, non può che avere una dimensione strategica di lungo periodo.

Una difficoltà emersa con chiarezza è quella relativa agli indicatori utili a misurare il valore sociale. Una scelta possibile è quella di individuare indicatori che misurino l'integrità dell'organizzazione e fare della propria missione il principio guida della rendicontazione sociale. Per Stefano Za-

PARAMETRI SU MISURA

I dati forniti dovranno soddisfare in modo specifico ciascuna categoria di portatori d'interesse

magni, ordinario di Economia politica all'Università di Bologna ed ex presidente dell'Agenzia per le Onlus, occorre applicare il principio di oggettività posizionale, vale a dire indicare chiaramente gli obiettivi dell'organizzazione e rispetto a questi scegliere gli indicatori più adeguati.

L'altra grande sfida è quella della capacità di parlare agli stakeholders, soprattutto a quello principale, rappresentato di volta in volta da clienti,

consumatori, utenti o pazienti. Attualmente i bilanci sociali possono rappresentare un importante sforzo in termini di trasparenza, ma difficilmente riescono a raggiungere il beneficiario più importante. È una questione che ha a che fare con la forma, la quantità e la qualità dei dati, ma anche con i canali di condivisione delle informazioni.

Un unico bilancio, un report integrato, sembra essere la strada da seguire. Un documento capace, però, di essere anche diverso a seconda dell'interlocutore.

Questa sfida impone sicuramente l'integrazione tra diverse piattaforme di comunicazione, online e off-line, e la capacità di realizzare documenti o strumenti di rendicontazione "multifattoriali" (definizione suggerita da Giuseppe Profitti, presidente dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma) a misura di stakeholder.

Anche perché - come ha ricordato Zamagni - *accountability* non significa solo rendere conto, ma anche tenere conto della domanda. L'obiettivo, quindi, non è che ognuno debba avere il suo bilancio, ma la sua giusta dose di responsabilità e valore sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole-24 Ore
Lunedì 14 Aprile 2014 - N. 103

Effetto serra, gli scienziati dell'Onu Solo 15 anni per evitare il disastro

Il rapporto: iniziare subito a ridurre la dipendenza da petrolio e carbone

l'effetto serra c'è e cresce inesorabilmente, nonostante le promesse dei governi e la crisi economica che perdura. Tra il 2000 e il 2010 la media delle emissioni globali è aumentata di un miliardo di tonnellate all'anno, a un ritmo più veloce dei decenni precedenti, raggiungendo «livelli senza precedenti». È il verdetto emesso dagli scienziati del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipcc), riuniti a Berlino per presentare la terza e

ultima parte del quinto rapporto sul clima, redatto sotto l'ombrello dell'Onu.

Sul banco degli accusati c'è l'uso intensivo del carbone come fonte energetica in alcuni Paesi, tra cui in primis la Cina, gli Stati Uniti e l'India. Ma anche l'Europa c'è chi ha fatto dei passi indietro. Nonostante gli investimenti fatti sulle rinnovabili dal governo Merkel in Germania negli ultimi due anni le emissioni sono cresciute leggermente e questo a causa del-

l'abbandono progressivo del nucleare dopo il disastro di Fukushima.

A questo punto, però, il tempo stringe. Per tenere il riscaldamento globale entro i due gradi centigradi dal livello preindustriale, occorrerà tagliare subito, entro quindici anni, le emissioni di CO₂ e gas serra per arrivare a una riduzione tra il 40% e il 70% rispetto al 2010 entro il 2050. L'obiettivo è arrivare a un valore prossimo allo zero entro la fine del secolo. La se-

gretario della Convenzione quadro dell'Onu sul cambiamento climatico, Christiana Figueres, che guida i colloqui, ha invitato i Paesi a innalzare le ambizioni collettive: «L'unico percorso sicuro è quello che prevede di arrivare a un mondo a zero impronta di carbonio nella seconda metà del secolo». Mentre uno dei tre co-presidenti del gruppo di lavoro Ipcc, il tedesco Ottmar Edenhofer, ha affermato che «non possiamo perdere un'altra decade».

Se, invece, non si faranno gli sforzi necessari lo scenario sarebbe catastrofico: la temperatura media del globo terrestre potrebbe crescere tra 3,7 e 4,8 gradi centigradi alla fine del secolo con le conseguenti che sappiamo: aumento delle acque, incendi, cicloni, desertificazione, aria irrespirabile.

Alla fine è solo una questione di volontà politica, sembrano dire gli esperti, circa 235 autori provenienti da 58 Paesi che hanno messo a confronto oltre 10 mila fonti scientifiche sull'argomento. E la strada da seguire è chiara: puntare sulle energie rinnovabili che oggi rappresentano solo il 17% del fabbisogno energetico. Il passo non sarebbe nemmeno troppo oneroso economicamente. Ridurre il riscaldamento richiederebbe investimenti pari allo 0,6% del Pil annuale. «Al mondo non costerà salvare il pianeta», ha spiegato il tedesco Ottmar. L'obiettivo è di triplicare l'uso delle rinnovabili entro il 2050.

Ci riusciranno i leader del mondo? Per ora si registra il commento positivo del segretario di Stato Usa, John Kerry, che ha parlato di «una nuova sveglia che mette bene in chiaro che ci troviamo di fronte ad una questione di volontà globale, non di capacità». Ma i nemici di un cambio di passo a livello ambientale sono tanti. E nonostante gli scienziati si dicano sicuri al 95% che è l'uomo il responsabile dell'effetto serra, c'è sempre chi è pronto a tirare fuori una nuova teoria per rimandare l'abbandono di carbone, petrolio e affini.

Monica Ricci Sargentini

 @msargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Onu: «Il clima salirà di oltre 2 gradi»

- **Publicato il terzo report globale sul pianeta**
- **«Emissioni di gas serra a livelli record nonostante gli sforzi»**
- **«Solo 16 anni per salvare la Terra»**
- **La Cina e gli Usa Paesi più inquinanti**

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Il taglio delle emissioni di anidride carbonica al 2020 è fallito. Il prossimo traguardo è il 2030, ma solo se si punterà su tecnologie pulite e comportamenti sostenibili. È questo il nuovo allarme globale lanciato dall'Onu che stima un peggioramento del clima nel pianeta. La temperatura globale salirà ben oltre il limite di due gradi stimato nei colloqui delle Nazioni Unite, a meno che non si farà un taglio drastico delle emissioni di anidride carbonica e dei gas serra, che dovranno scendere del 40-70% entro il 2050. Il risultato è contenuto nell'ultimo rapporto della Commissione intergovernativa sul cambiamento climatico (Ipcc) creata dall'Onu, che si è riunita ieri a Berlino. La denuncia del panel è severa, oltre che preoccupata. L'andamento che emerge dallo studio è esattamente l'opposto a quello fissato dagli accordi internazionali: nonostante gli sforzi, afferma il documento, fra il 2000 e il 2010 la media delle emissioni globali è aumentata di un miliardo di tonnellate all'anno, a un ritmo più veloce dei decenni precedenti, raggiungendo, quindi, «livelli senza precedenti».

LO STUDIO A BERLINO

Su questo si soffermano in modo particolare la terza e l'ultima parte del nuovo rapporto Onu sul clima degli esperti dell'Ipcc. Il rapporto avverte che più si ritarderà il passaggio dai combustibili fossili alle energie alternative e più difficile e costoso sarà raggiungere l'obiettivo.

In particolare, se dovesse essere mantenuta la tendenza attuale che tra il 2000 e il 2010 ha visto le emissioni au-

mentare più rapidamente dei tre decenni precedenti, la temperatura del pianeta crescerebbe di da 3,7 fino 4,8 gradi per il 2100. Sarebbe un livello considerato «catastrofico» dagli scienziati che hanno redatto il rapporto.

Le promesse dei governi nei colloqui sul clima dell'Onu di ridurre le emissioni entro il 2020, afferma il documento, stanno mettendo il mondo su un percorso verso un riscaldamento globale di 3 gradi centigradi. Questo ha spinto la segretaria della Convenzione quadro dell'Onu sul cambiamento climatico, Christiana Figueres, che guida i colloqui, a chiedere ai Paesi a «innalzare le ambizioni collettive». «L'unico percorso sicuro - ha spiegato - è quello che prevede di arrivare a un mondo a zero impronta di carbonio nella seconda metà del secolo».

UNA GUIDA SCIENTIFICA

Nelle 33 pagine del documento, però, non sono indicate nel dettaglio le soluzioni tecniche da prendere. Obiettivo del rapporto è quello di essere «una guida scientifica» ai negoziati dei governi per un nuovo accordo sul clima, che dovrebbe essere adottato l'anno prossimo. Per contrastare il rischio di un eccessivo aumento del clima e avviare una transizione verso l'energia pulita indispensabile per arginare il riscaldamento globale, vi è anche un costo da sostenere. Sarebbe necessaria una riduzione della crescita mondiale pari allo 0,06% all'anno. Ridurre il riscaldamento richiede investimenti pari allo 0,6% del Pil ogni anno, ha spiegato Edenhofer, sottolineando che si tratterebbe di un leggero «ritardo della crescita economica», ma non di un «sacrificio». L'obiettivo, sostiene il rapporto, è quello di «triplicare e quasi quadruplica-

re la percentuale di energia che si attinge dalle rinnovabili e dal nucleare. «C'è un messaggio chiaro dalla scienza: per evitare pericolose interferenze con il sistema climatico, non possiamo più restare nella routine», ha spiegato uno dei tre co-presidenti del gruppo di lavoro Ipcc, Ottmar Edenhofer. «Ci sono molte strade che possono portare a un futuro entro il limite dei due gradi di riscaldamento globale

e tutte richiedono investimenti sostanziosi».

Quello che nel rapporto manca è un riferimento alle cause di questo aumento delle emissioni a cui facevano, invece, cenno le versioni trapelate nei mesi scorsi che puntavano il dito contro la Cina e gli altri Paesi emergenti, sia per la crescita demografica che per l'impetuosa espansione del settore industriale. Lo

studio precisa come però il conteggio «non tenga conto dei benefici economici che la riduzione del cambiamento climatico porterebbe». «Il costo non è qualcosa che provocherebbe grandi disagi al sistema economico, è alla nostra portata», ha assicurato Rajendra Pachauri, altro co-presidente del panel, aggiungendo che invece ritardare l'intervento sul clima «potrebbe essere più costoso».

lunedì 14 aprile 2014 l'Unità